Donald Trump ha finalmente visto la luce?

controinformazione.info/donald-trump-ha-finalmente-visto-la-luce

Redazione

di Philip Giraldi

I**n passato ho ipotizzato che un giorno il presidente Donald Trump, con il suo ego smisurato, potrebbe stancarsi di essere manipolato e controllato dalla lobby israeliana americana e in particolare dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu**. Ho pensato, e sperato, che si irritasse a tal punto da decidere di prendere il controllo del cosiddetto rapporto "coda-cane" che per così tanto tempo ha messo Israele al posto di comando. Pur essendo riluttante a dare troppa importanza a diversi sviluppi recenti, la prima ipotesi che non tutto vada bene nei rapporti di Washington con quello che è stato eufemisticamente definito "il migliore amico e il più stretto alleato dell'America".

Molti osservatori stanno ora esprimendo apertamente la loro opinione **che Israele e la sua onnipotente lobby negli Stati Uniti abbiano corrotto e ora controllino molti aspetti del governo, a partire dai vertici di Washington e scendendo fino ai livelli statali e locali.** Si assista alla quasi adorazione di Netanyahu da parte di servili membri del Congresso durante le recenti visite a Capitol Hill, se si desidera una dimostrazione tangibile di un governo che non serve alcun interesse nazionale concepibile. Oppure si dia un'occhiata alla legislazione "antisemita" e anti-boicottaggio attualmente in discussione al Congresso, **che priverà tutti gli americani della libertà di parola e di associazione,** lasciandoli liberi di manifestare contro o persino criticare il proprio Paese o altre nazioni, con la sola eccezione dello Stato ebraico. Se non credete che ciò accadrà, date un'occhiata alla storia recente che proviene da San Marcos, in Texas, per mano del governatore ardentemente sionista Greg Abbott.

Considerando che gli ebrei costituiscono circa il 3% della popolazione statunitense, l'istituzione di tale controllo attraverso la corruzione e il supporto di media compiacenti è davvero un risultato notevole, ma si potrebbe plausibilmente sostenere che abbia arrecato danni terribili al Paese nel suo complesso e non abbia apportato alcun beneficio al popolo americano. **Israele sta attualmente perpetrando un genocidio contro i palestinesi, finanziato, armato e dotato di copertura politica dall'amministrazione Trump,** seguendo il modello stabilito da Joe Biden, che potrebbe essere fermato con una telefonata a Netanyahu dalla Casa Bianca. Ma, sfortunatamente, finora nessuno ha risposto al telefono.

Devo ammettere di essere rimasto scioccato nel leggere alcuni recenti articoli di cronaca, per lo più provenienti da media israeliani e stranieri, ovviamente, che descrivono **la frattura tra Trump e Netanyahu. I** segnali che i problemi potessero profilarsi potrebbero risalire all'11 gennaio , quando l'inviato speciale del presidente statunitense Steve Witkoff chiese un incontro a Tel Aviv con Netanyahu. Netanyahu rispose che era sabato, lo Shabbat, ma Witkoff, agendo su ordine di Trump, insistette e l'incontro si tenne. Ne risultò uno scambio teso che includeva la richiesta di attuare un cessate il fuoco per Gaza predisposto dalla Casa Bianca, e così fu, sebbene Netanyahu abbia poi proceduto a ritirarsi e a riprendere le ostilità prima che entrassero nella fase due il 1 ° marzo . Seguì la richiesta di Trump che Netanyahu lo visitasse a Washington all'inizio di aprile e si segnalarono disaccordi sul piano tariffario dell'amministrazione e sui negoziati statunitensi con Hamas senza il contributo di Israele.

Le discussioni hanno riguardato **anche i colloqui tra Stati Uniti e Iran per ripristinare un programma (il JCPOA)**, annullato da Trump durante il suo primo mandato, per monitorare il programma nucleare iraniano e impedirne la trasformazione in un'arma. Netanyahu chiedeva una "soluzione libica" , che avrebbe significato una guerra con l'impiego di forze statunitensi che avrebbe sostanzialmente distrutto le capacità difensive dell'Iran, qualcosa che persino una Casa Bianca poco incline ad affrontare la realtà si rendeva conto non sarebbe mai stata accettata a Teheran. **Netanyahu, a quanto si dice, era anche arrabbiato per la resistenza dell'amministrazione Trump ai suoi piani di effettuare una pulizia etnica dei palestinesi e, al contempo, dichiarare guerra agli iraniani.**

Quindi, la mossa degli Stati Uniti di negoziare direttamente con Hamas, emarginando Israele, ha dato inizio alla ribellione di Washington, a cui hanno fatto seguito i negoziati con l'Iran, sempre senza il contributo di Israele. C'era poi la questione dei negoziati tra Stati Uniti e Arabia Saudita , sempre senza includere Israele, sull'intenzione del Regno di

sviluppare un proprio programma nucleare civile. Infine, c'è stata la decisione della scorsa settimana di **stipulare un cessate il fuoco con gli Houthi** dopo negoziati diretti, descritta dalla Casa Bianca in modo comico come una "capitolazione" da parte degli yemeniti. Alcuni osservatori hanno accettato la terminologia, ma si sono interrogati su chi si sia arreso in una guerra costata oltre 1 miliardo di dollari e che non ha portato a nulla. Israele, da parte sua, non è stato coinvolto né nei colloqui né nell'accordo, portando un Netanyahu offeso a giurare di "difendersi da solo".

Ma questa settimana, Trump ha inviato il messaggio più chiaro di tutti a Netanyahu. **Aveva programmato di incontrare i leader di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Qatar in Medio Oriente la prossima settimana, ma non incontrerà Netanyahu**. Anche il Segretario alla Difesa statunitense Pete Hegseth ha annullato un viaggio programmato in Israele nello stesso periodo, secondo due funzionari israeliani, rafforzando il messaggio inviato dal presidente. La causa immediata della frattura è stata che Trump aveva apparentemente sperato in una de-escalation significativa e persino in un cessate il fuoco a Gaza come momento clou del suo viaggio, di cui si sarebbe preso il merito, ma Netanyahu ha invece richiamato le riserve dell'esercito e ha ordinato una forte escalation. Il Times of Israel ha riportato che "**Trump è deluso dal Primo Ministro Benjamin Netanyahu",** citando due "alte fonti vicine al presidente". E perfino il columnista Thomas Friedman, solitamente molto cauto nel riportare notizie su Israele, nel suo articolo intitolato "Questo governo israeliano non è nostro alleato", suggerisce apertamente che il governo Netanyahu non si comporta più come un amico degli americani a causa del programma estremista del suo regime.

Jerusalem (Israel), 13/05/2021.- Israeli Prime Minister Benjamin Netanyahu and members of his new right-wing government look on as the government is sworn in at the Knesset, Israel's parliament in Jerusalem, Israel, 29 December 2022. (Estados Unidos, Jerusalén) EFE/EPA/AMIR COHEN / POOL

Diversi rapporti, basati su presunte fonti multiple all'interno del governo israeliano, hanno ora affermato che **Trump ha di fatto interrotto i rapporti con Netanyahu** e non avrà alcun contatto diretto con il Primo Ministro israeliano. Il Ministro per gli Affari Strategici del governo israeliano, Ron Dermer, ed ex Ambasciatore negli Stati Uniti, era a Washington giovedì ed è stato accolto e incontrato da Trump. Gli sarebbe stato detto senza mezzi termini **che gli Stati Uniti "procederanno sui piani regionali senza coordinarsi con Netanyahu, accusandolo di manipolazione**". Un rapporto sugli sviluppi ha poi sottolineato che ciò che Trump odia di più è essere disprezzato ed essere manipolato: "Non c'è niente che Trump odi di più che essere dipinto come uno stupido o qualcuno che viene preso in giro. Ecco perché ha deciso di interrompere i contatti con Netanyahu", ha aggiunto un funzionario statunitense in via ufficiosa.

Ciò che non viene discusso dai media, ma che tuttavia viene preso in considerazione negli ambienti dell'intelligence a Washington, è il possibile collegamento tra la scomunica di Netanyahu e i vari licenziamenti e trasferimenti di alti funzionari a Washington, tra cui quello del Consigliere per la Sicurezza Nazionale Mike Waltz, declassato al ruolo di Ambasciatore alle Nazioni Unite. Sembra che ci siano prove concrete che suggeriscono che Netanyahu non si fidasse completamente di Trump e lo abbia spiato e il suo processo decisionale attraverso diversi funzionari del suo gabinetto, il che spiega in una certa misura le strane telefonate di Signal in cui il giornalista Jeffrey Goldberg si è trovato casualmente ad ascoltare, e altri episodi che suggeriscono che **il Mossad o l'Ambasciata israeliana a Washington abbiano instaurato relazioni volte a eludere il presidente e che potrebbero essere descritte come spionaggio.** Ciò contribuirebbe anche a spiegare i segnali contrastanti provenienti dall'amministrazione, che suggeriscono che alcune "reclute" vengano istruite su cosa dire per promuovere l'agenda di Netanyahu.

Come tutto questo si svilupperà e dove finirà rimane un mistero, poiché la potente lobby israeliana sta quasi certamente intensificando gli sforzi per ripristinare **il predominio dello Stato ebraico sulla politica estera statunitense in Medio Oriente,** ciò che Trump ora definisce "manipolazione". I super falchi sionisti al Congresso stanno già avvertendo la Casa Bianca che qualsiasi accordo sugli sviluppi nucleari con l'Iran verrà respinto dal parlamento se non includerà uno "smantellamento completo" di tutto l'arricchimento nucleare da parte di Teheran, cosa che difficilmente sarà accettabile e che significa che non sarà possibile alcun accordo. I senatori Lindsey Graham, Tom Cotton e Ted Cruz, interamente di proprietà israeliana, stanno guidando la carica e affermano di avere abbastanza voti per bloccare qualsiasi proposta del genere, il che significa che non sarà una "legge" o un trattato e potrebbe essere "ritirata" da qualsiasi nuovo presidente, proprio come fece Trump con l'originale JCPOA nel 2017.

Quindi, c'è stato un certo movimento nelle relazioni tra Israele e gli Stati Uniti. **Dato che Washington si sta dirigendo verso una certa indipendenza d'azione nella sua politica estera mediorientale, non può che essere positivo,** poiché il rapporto asimmetrico con Israele non ha portato altro che dolore e sofferenza. Si può sperare che continui in questa direzione più positiva, ma ci sarà una forte resistenza da parte del

Congresso e dei media, guidata dalla potente lobby israeliana. Trump e chiunque lo sostenga si troveranno attaccati da ogni parte, ma noi cittadini comuni che osserviamo tutto questo da bordo campo dovremo sperare e pregare per un buon risultato.

Philip M. Giraldi, Ph.D., è Direttore Esecutivo del Council for the National Interest, una fondazione educativa 501(c)3 fiscalmente deducibile (numero di identificazione federale #52-1739023) che promuove una politica estera statunitense in Medio Oriente maggiormente incentrata sugli interessi degli Stati Uniti.

Fonte: UNZ.com

Traduzione: Gerard Trousson